

lito che gli ufficiali sanitari debbano visitare gratuitamente i ragazzi, che debbono accedere agli opifici. Sebbene io creda questa disposizione un po' arbitraria, tuttavia non la discuto. Ma obbligare l'ufficiale sanitario a fare quasi da agente di polizia per conto del Ministero di agricoltura, industria e commercio; obbligare il medico a mettersi in conflitto con Comuni, con industriali e con le popolazioni, e costringerlo a fare quello che non hanno saputo ottenere nè prefetti, nè sindaci, mi pare proprio un po' troppo.

Questo non si può pretendere se non da chi è lautamente pagato, e si trova in una condizione indipendente. Ma l'onorevole ministro sa, che i medici condotti non sono nè lautamente pagati, nè in una condizione indipendente. Io mi auguro che la legge sul lavoro dei fanciulli abbia la sua piena e completa esplicazione; ma non mi pare giusto che per ottenere questo fine, si debbano aggravare fuori dei limiti i poveri medici condotti.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Vizioli.

Vizioli. Io ho chiesto di parlare su questo capitolo per fare una raccomandazione ed insieme una proposta all'onorevole ministro dell'interno.

Parlerò dei medici provinciali. Certamente l'istituzione di questi medici provinciali, come tutto l'organismo del nostro Codice sanitario d'oggiorno, merita molta lode. È stata una felice idea, poichè finalmente abbiamo una istituzione, che direttamente o indirettamente ci ha preservato da qualche epidemia, e nel medesimo tempo fu bene avviata la soluzione della questione igienica in Italia.

Premessa questa lode, io proporrò qualche rimedio su fatti che mi sono venuti a conoscenza; non che io volessi accennare a fatti, che abbiano attinenza con la città ove io dimoro; anzi mi piace dichiarare, che il medico provinciale di questa città è uno dei migliori che si possano desiderare.

Gli inconvenienti sono questi. Giustamente per concorso si danno i posti di medici provinciali; ma si sa che nei concorsi si presentano giovani, i quali non hanno nulla da perdere, ma cogli studii di fresco e ben compiuti, e con l'audacia propria della loro età si espongono a duri cimenti. Non ho nulla da

dire delle forme del concorso, che per me, credo, sono state eseguite con ogni giustizia, con ogni rigore; ma ponete un giovane a 25 o 30 anni alla testa di una Provincia, la prima cosa che egli farà (non parlo di fatti successi nel luogo ove io dimoro) sarà per avventura quella di mettersi in conflitto con gli altri medici, con dei professori dell'Università dalla quale forse sarà uscito, con lo stesso Consiglio sanitario provinciale e comunale.

Capisco che non c'è che fare, una volta che si deve provvedere a questo posto che io riconosco utile e necessario, e che non vi si può provvedere altrimenti che per concorso; ma si può trovare un temperamento, e questo concetto mi è suggerito naturalmente dallo studio di questo capitolo del bilancio: medici provinciali, stipendi, indennità.

Mentre in alcuni capitoli successivi è giustamente provveduto perchè si abbiano delle somme per funzionamento di laboratori, indennità agli incaricati degli insegnamenti nell'ufficio centrale a Roma, ecc., questi giovani medici provinciali, lanciati nelle più lontane Provincie, non hanno nulla a loro disposizione, non un gabinetto, non un laboratorio. Isolati come si trovano, che cosa debbono fare? Nelle circostanze ordinarie possono vedere, per esempio, se un vino sia adulterato, se una sostanza alimentare sia sofisticata. È naturale che essi possano, alla meglio, con le cognizioni che posseggono, dare in questi casi, come nel sorgere di qualche epidemia, il loro parere; ma in casi più gravi sapete come questi giovani dottori, che hanno tanta autorità in ciascuna Provincia, debbono risolvere alcuni problemi? Col mandare all'ufficio centrale di Roma i visceri di persone morte con sospetto di malattia infettiva, od altra materia da analizzare.

So di un fatto occorso in una città d'Italia, dove morì una donna di vero colera. Ebbene, i visceri furono trasportati, facendo ad essi percorrere centinaia di chilometri, a Roma, per essere quivi esaminati. Questo a me sembra un grave inconveniente. Mentre prudenzialmente, per disposizione di sanità marittima, si respingono le navi anche sospette, anche che non abbiano più a bordo il cadavere sospetto che fu dato in pasto ai pesci in lontani mari, e solo perchè hanno avuto un morto a bordo sono mandate all'Asinara, si commette poi la grande asineria col mandare a Roma, facendo ad essi percorrere un lungo